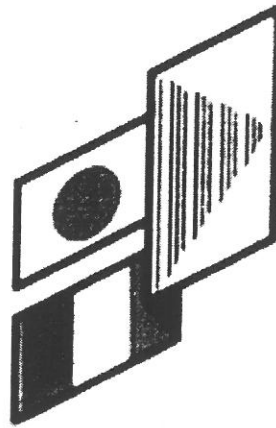


**ITALY-JAPAN  
BUSINESS  
GROUP**



XII Assemblea Plenaria  
13 febbraio 2001

intervento

Dr. Luigi DANTE  
Direttore Generale  
SIMEST SpA

SIMEST  
Traccia intervento dott. Dante

STRUMENTI FINANZIARI PER  
L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PMI

Roma, 13 febbraio 2000  
IJBG

1. Mi sento particolarmente onorato per l'opportunità di partecipare all'Assemblea plenaria dell'Italy Japan Business Group (IJBG) con una breve relazione sugli strumenti finanziari gestiti da SIMEST a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese italiane.

L'occasione mi è particolarmente gradita anche perché il focus della prima parte dell'Assemblea è specificamente incentrato sulle piccole e medie imprese (PMI) e precisamente sulle possibilità di stringere accordi di collaborazione bilaterale in uno sforzo comune, da parte italiana e da parte giapponese, di internazionalizzazione delle rispettive realtà produttive di minori dimensioni.

Sono convinto infatti che le opportunità in questo campo siano molteplici e davvero significative e di grande interesse, e che molto possa essere fatto – da entrambe le parti – per stimolare questi sviluppi positivi. L'Italia è pronta – anche attraverso strumenti quali quelli gestiti da SIMEST – a sostenere le piccole e medie imprese italiane ad investire o ad operare su di un mercato a volte difficile, ma sicuramente interessante come quello giapponese.

2. Non è certo necessario ribadire in questa sede come la globalizzazione stia cambiando, anche per le PMI, il modo di produrre e di stare sul mercato. Essa ha allargato gli orizzonti dell'agire quotidiano in un modo impensabile solo alcuni anni fa. E gli sviluppi tecnologici nel campo delle comunicazioni (e del commercio elettronico) e le modifiche organizzative in atto ci fanno ritenere che siamo solamente agli inizi del fenomeno.

Pochi dati sono più che sufficienti ad illustrarne l'intensità.

Negli anni '90 gli investimenti all'estero a livello mondiale sono cresciuti a ritmi 3 volte più elevati degli scambi commerciali che, a loro volta, sono cresciuti ad un tasso di oltre il 50% più elevato di quello del PIL del mondo.

### Alcuni indicatori di sintesi

| mondo                         | valori in<br>mld \$ |       | peso %<br>sul PIL |        | variazione<br>nel<br>periodo | tasso<br>medio<br>annuo |
|-------------------------------|---------------------|-------|-------------------|--------|------------------------------|-------------------------|
|                               | 1990                | 1999  | 1990              | 1999   | 90-99                        | 90-99                   |
| ide - flussi netti in entrata | 209                 | 865   | 1,0%              | 2,9%   | 314%                         | 17,1%                   |
| ide - stock in entrata        | 1761                | 4772  | 8,2%              | 15,9%  | 171%                         | 11,7%                   |
| PIL al costo fattori          | 21473               | 30061 | 100,0%            | 100,0% | 40%                          | 3,8%                    |
| export                        | 4173                | 6892  | 19,4%             | 22,9%  | 65%                          | 5,7%                    |

(fonte: elaborazioni su dati UNCTAD – World Investment Report 2000)

La crescente cooperazione produttiva internazionale insita nei processi di globalizzazione, soprattutto se attuati in un contesto di scambio paritetico e di reciproco vantaggio, oltre a essere un veicolo di sviluppo più equilibrato dell'economia mondiale, costituisce un potente strumento di diffusione delle diverse culture dei popoli.

Essa rappresenta una spinta rilevante ad una maggiore conoscenza reciproca e, di conseguenza, anche ad un'ulteriore crescita negli scambi sia culturali che commerciali. Lungi dal significare un appiattimento culturale, la maggiore conoscenza non può che valorizzare le specificità dei singoli popoli. L'intensificazione degli scambi e la cooperazione industriale possono portare grandi benefici per entrambe le parti, sia per quello che, di volta in volta, è il paese investitore o il paese ospite.

3. L'Italia, con la sua struttura produttiva in cui prevalgono le piccole e le micro imprese rispetto alle medie e alle grandi, potrebbe avere qualche sfida in più da superare per stare al passo dei maggiori paesi concorrenti nei processi di internazionalizzazione della produzione, in quanto la scelta di investire all'estero e la realizzazione concreta di tale investimento costituiscono momenti particolarmente complessi nella vita di un'azienda di tali dimensioni.

Tuttavia il maggiore coinvolgimento delle imprese italiane piccole e medie in questi processi è il dato significativo di questi ultimi anni.

Inoltre è noto che molti paesi guardano proprio all'Italia come modello di successo da cui trarre utili insegnamenti per sviluppare al proprio interno un analogo tessuto di piccole imprese, altrettanto dinamiche, flessibili ed efficienti di quelle italiane.

Le PMI che intendono avviare un'attività sull'estero hanno bisogno di una gamma ampia e diversificata di servizi, sia finanziari, sia di

supporto informativo e di consulenza specifica (tecnica, commerciale, legale, fiscale, ecc.), che devono essere forniti, in modo complementare, dal mercato e dalle istituzioni. E fornire questo tipo di sostegno è il compito principale di SIMEST.

Ma, per la crescita dei rapporti economici di collaborazione e cooperazione industriale internazionale, è cruciale il ruolo dei sistemi paese, l'opera di numerosi attori pubblici e privati, del mondo della cultura, delle imprese e della finanza nei paesi interessati. In particolare, rispetto alla necessità di agire pro-attivamente per stimolare le opportunità di partenariato tra imprese, è preziosa l'azione di strutture come l'IJBG, che è al tempo stesso un esempio significativo della fruttuosa collaborazione tra pubblico e privato.

Non può mancare, in proposito, un cenno alla iniziativa Italia in Giappone 2001, cui SIMEST si onora di partecipare e che servirà a presentare, dal 19 marzo prossimo all'estate del 2002, su tutto il territorio giapponese, l'arte, la scienza e la tecnologia, i prodotti industriali e dell'artigianato, lo stile di vita e la creatività del nostro paese.

4. Voglio ricordare, per portarmi al tema centrale del mio intervento, che il Governo italiano ha varato negli ultimi anni un'importante e profonda riforma degli strumenti di sostegno all'internazionalizzazione e in particolare di ICE, che si occupa degli interventi di promozione, SACE, l'agenzia pubblica di assicurazione dei crediti all'esportazione, e SIMEST, che gestisce gli strumenti finanziari, intervenendo sia con mezzi propri nella partecipazione al capitale di rischio delle imprese estere costituite o partecipate da imprese italiane, sia con mezzi pubblici, nel rispetto delle intese internazionali in materia, per l'incentivazione delle attività sull'estero delle imprese italiane.

In estrema sintesi possono essere individuati 4 punti cardine della riforma:

- Saldatura tra politiche per l'esportazione e per gli investimenti all'estero delle imprese italiane
- Attenzione crescente alla qualità dei servizi, finanziari e/o reali, per l'internazionalizzazione
- Decentramento territoriale e funzionale
- Creazione di un centro strategico per il coordinamento, monitoraggio, programmazione delle politiche.

Mentre i primi due punti sono molto importanti per l'efficacia degli strumenti, gli altri due, decentramento e centro strategico di coordinamento sono fondamentali perché essi siano in grado di "fare sistema" e siano accessibili a tutte le imprese, anche di minori dimensioni

La prevalenza, nel tessuto produttivo italiano, di imprese piccole e medie, con una forte propensione all'internazionalizzazione, rende necessaria un'accurata segmentazione degli interventi, in modo che i diversi strumenti siano tarati sulle differenti dimensioni d'impresa.

5. L'insieme degli strumenti finanziari gestiti da SIMEST per favorire le attività sull'estero delle imprese italiane è abbastanza ricco e articolato.

In alcuni casi, si tratta di finanziamenti agevolati a carico di fondi pubblici, come il finanziamento delle spese di partecipazione a gare internazionali (prestito che deve essere immediatamente rimborsato qualora l'impresa vinca la gara e risulti aggiudicatrice del contratto) o il finanziamento di programmi di penetrazione commerciale, o di studi di fattibilità, o di programmi di assistenza tecnica, per favorire le esportazioni e gli investimenti all'estero. In altri, si tratta di agevolazioni sotto forma di contributi agli interessi a fronte di un finanziamento da parte del sistema bancario, italiano o internazionale, come nel caso dei crediti all'export a condizioni "Consensus". Nel caso degli investimenti all'estero, infine, l'intervento di SIMEST avviene con la partecipazione al capitale della società estera costituita o partecipata dall'impresa italiana, cui si aggiunge l'attività di consulenza specialistica fornita da SIMEST ed il possibile contributo con fondi pubblici al finanziamento della quota di capitale sottoscritta dall'operatore italiano.

6. L'adeguamento continuo di tali strumenti e la semplificazione delle procedure sono un impegno costante di SIMEST per soddisfare le esigenze delle imprese, specie di piccole e medie dimensioni. Tra gli aspetti che ci stanno particolarmente a cuore e su cui si è molto lavorato, voglio ricordare il tema delle garanzie, sicuramente di grande rilievo per le PMI ed il tema dei rapporti banca-impresa, anch'esso cruciale per lo sviluppo delle attività sull'estero delle imprese minori.

SIMEST collabora attivamente con il sistema bancario italiano, con particolare riguardo alla promozione della presenza all'estero delle banche italiane e allo sviluppo dei servizi di merchant banking.

Altro importante obiettivo è favorire la canalizzazione di risorse finanziarie, sia del mercato italiano che di quello internazionale, in termini e di capitale di rischio e di capitale di debito, a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese italiane.

7. Un accenno infine agli sviluppi anche quantitativi dell'operatività di SIMEST. Dall'avvio dell'attività, fine 1991, ad oggi, SIMEST ha approvato 418 progetti di investimento, dando vita ad una partecipazione in 233 società (di cui 63 già cedute) in 44 Paesi di tutti i continenti.

La distribuzione per Aree geografiche delle partecipazioni vede al primo posto l'Europa Centro-Orientale (compresa CSI e Repubbliche Baltiche) con il 63%, seguita dall'America Latina e Centrale con il 16%, l'Asia con il 10%, il Mediterraneo e Medio Oriente con il 7%, ed Altri con il 4%.

Dal punto di vista settoriale, gli investimenti, pur riguardando sostanzialmente tutti i comparti merceologici, mostrano una forte prevalenza per l'elettromeccanico/meccanico con il 20% delle operazioni, il tessile abbigliamento con il 17%, l'agro/alimentare con il 10%, il metallurgico/siderurgico con l'8% ed i servizi con l'8%.

Le partecipazioni acquisite hanno determinato un investimento di SIMEST per circa 400 miliardi di lire, e coinvolto come partner italiani non solo grandi imprese, ma anche PMI che hanno presentato validi progetti di investimento.

Il 66% delle società alle quali partecipiamo è di piccola/media dimensione, in coerenza con il trend degli ultimi anni, che vede le PMI sempre più protagoniste dei processi di internazionalizzazione.

Con riguardo all'attività agevolativa, nel biennio 1999-2000, sono state complessivamente approvate 612 operazioni per un ammontare di finanziamenti superiore a 13.500 miliardi di lire.

E' da rilevare il significativo incremento degli interventi agevolativi nel 2000, sia nel numero delle operazioni agevolate (+22%) sia nell'importo accolto (+40%), rispetto al 1999, primo anno di attività di SIMEST in questo campo.

8. Per quanto riguarda il Giappone, SIMEST non è attualmente presente con proprie partecipazioni, mentre ha accolto 8 operazioni di finanziamento agevolato per programmi di penetrazione commerciale di imprese italiane per un ammontare complessivo di circa 20 miliardi di lire.